

Le variazioni climatiche e le possibili conseguenze sul pianeta al centro di una conferenza-dibattito

Anno 2100: sale il livello del mare

Valore probabile, mezzo metro: un guaio per le città di costa...

Ne hanno parlato tre esperti del Centro di fisica, citando i punti fermi di una «sindrome da catastrofe» che si traduce spesso in notizie sensazionalistiche

Nell'ultimo secolo la temperatura media della Terra è aumentata di circa mezzo grado. Le dieci annate più calde del secolo sono concentrate negli anni Ottanta e Novanta. Il 1998 è stato l'anno più caldo del secolo. È vero, dunque, che il clima globale del pianeta sta cambiando. Ma questi valori sono tuttora all'interno della variabilità naturale e nessuno può dire con sicurezza se si tratta di oscillazioni periodiche oppure se siamo di fronte a un fenomeno innescato dall'aumento dei «gas serra» prodotti dalle attività industriali. Sono i pochi punti fermi di quella «sindrome da catastrofe» che si traduce in un bombardamento di notizie spesso incontrollate e sensazionalistiche. Lo hanno ribadito nei giorni scorsi, in una conferenza-dibattito al Circolo delle Generali, i tre esperti del «Gruppo di fisica del tempo e del clima»

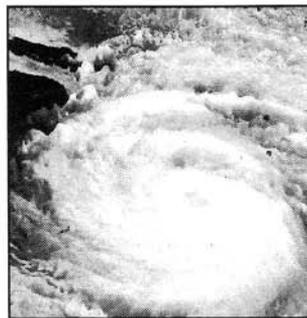
del Centro internazionale di fisica teorica: Filippo Giorgi, Franco Molteni e Oreste Reale.

E Trieste? I dati forniti dal Talassografico confermano il trend globale. Gli inverni stanno diventando eccezionalmente miti: se fino al 1960 almeno una volta ogni

Anche i dati relativi a Trieste confermano il trend globale: la temperatura della Terra è in aumento

dieci anni si toccava in città un minimo di 10 gradi sotto lo zero, negli anni Novanta non si è mai sfiorato un valore del genere. Diminuiscono le precipitazioni nevose: se nel periodo 1930-1960 si registravano 3, 4 giorni di ne-

ve all'anno, dal 1990 in poi si sono avuti diversi inverni senza un fiocco di neve. E tra le temperature medie dei mesi estivi dell'ultimo decennio ci sono tre dei quattro valori più alti della storia. Eppure il record assoluto del caldo registrato a Trieste appartiene tuttora al lon-



tano luglio 1873, con 37,5 gradi centigradi.

Un paradosso? No, se pensiamo alla molteplicità degli elementi in gioco. Il clima è un sistema altamente non-lineare che dipende dalla quantità di energia solare raccolta dalla Terra, dalla composizione dell'atmosfera,

dalle interazioni tra atmosfera e oceani. E l'incidenza di molti fattori è ancora poco nota. Ad esempio: quali saranno gli effetti della distruzione delle foreste tropicali che controllano il bilancio termico di vaste regioni del pianeta? E resta tutto da provare l'effetto sul clima dell'Europa del fenomeno chiamato El Niño, il periodico riscaldamento delle acque del Pacifico, il cui rimescolamento dipende dalla forza degli alisei.

Quel che è certo è l'aumento nell'atmosfera dell'anidride carbonica, principale responsabile dell'effetto serra che fa salire la «febbre» del pianeta. Dal 1958 al 1985 la CO₂ è passata da 315 a 350 parti per milione. I modelli matematici ci dicono che di questo passo nel 2100 la temperatura media della terra potrebbe aumentare di altri 2 gradi. La conseguenza più preoccupante? L'innalzamento del livello degli oceani. Mezzo metro pare il valore più probabile. Un bel guaio per le città sul mare, come Trieste. Per Venezia, poi, sarebbe un disastro.

f.pag.